



Un giorno una maestra di una scuola materna aveva portato la sua classe a visitare una chiesa con le figure dei santi sulle vetrate luminose. A scuola il parroco domanda ai bambini: «Chi sono i santi?». Un bambino risponde: «Sono quelli che fanno passare la luce». Stupenda definizione: i santi fanno passare la luce di Dio che continua a illuminare la terra. Lasciamoci illuminare da Dio per diventare luce in un mondo tenebroso.
Don Patrizio Di Pinto

Domenica, 1 novembre 2020

L'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale ha stilato un ricco calendario di attività e iniziative

«L'impegno per stare accanto ai nostri ragazzi»

Annullo del tradizionale «Cammino dei Santi» con la salita su Monte Leano, al suo posto questa sera in Cattedrale la veglia di preghiera che per le misure di prevenzione sarà a ingresso contingentato fino alla capienza consentita

DI REMIGIO RUSSO

Questo periodo particolare, che porta ciascuno a confrontarsi con le misure di prevenzione contro la pandemia di Covid-19, non permetterà quest'anno di vivere l'esperienza del «Cammino dei Santi», proposta da qualche anno dall'Ufficio per la Pastorale giovanile e vocazionale, diretto da don Paolo Lucconi, proprio nella giornata di Ognissanti. Stamattina non ci sarà, dunque, la salita su Monte Leano, a Terracina, perché sarebbe difficile assicurare le misure di sicurezza. Tuttavia, l'appuntamento non salterà del tutto ma cambierà forma. «Il cammino dei santi lo terremo in una forma speciale» - spiega don Paolo Lucconi - «questa volta ci ritroveremo per un percorso spirituale questa sera nella cattedrale di San Marco, a Latina, dalle 21 alle 22.15 dove percorreremo una serie di passi spirituali nella vita del beato Carlo Accursi. La veglia di

preghiera è rivolta ad adolescenti e giovani che dovranno scaricare dal sito giovani.diocesi.latina.it i moduli di autocertificazione per maggiorenni o la dichiarazione certificata dai genitori per i minorenni, da consegnare stasera all'ingresso in cattedrale». Nonostante le continue indicazioni che mutano di volta in volta, lo staff dell'Ufficio non ha alzato la bandiera bianca e la programmazione delle attività è andata avanti ugualmente. «Non poteva essere altrimenti, il nostro impegno come ufficio è quello di aiutare i parroci e le nostre parrocchie ad essere accanto ai tanti ragazzi e giovani che stanno vivendo un momento davvero particolare della loro vita. Ma farlo, però, alla luce della fede: Gesù è senz'altro accanto a ciascuno di noi anche e soprattutto quando sembra che stia andando tutto a rotoli, come in questo periodo», rimarca don Paolo. Il riferimento è all'icona dei discepoli di Emmaus, che accompagna la lettera pastorale del vescovo Mariano Crociata per questo anno pastorale. «È attraverso queste parole del nostro vescovo, che vogliamo presentare le iniziative pensate per i giovani in questo nuovo anno pastorale. Il nostro desiderio è quello di tradurre questi mesi di smarrimento, accompagnati ancora dall'incertezza del tempo presente, nell'opportunità di guardarci dentro, di scoprire che Cristo è sempre con noi, in ogni momento, appunto». I dettagli si trovano sul sito dell'Ufficio (giovani.diocesi.latina.it), e sono offerte attraverso alcuni pilastri. L'«Esserci», per la spiritualità, offrirà una veglia di preghiera e

una lectio divina in avvento e in quaresima tenuta dal vescovo Crociata; poi a marzo prossimo un corso di esercizi spirituali «brevi» per giovani e le «10 parole» descritte come un viaggio sorprendente con la Parola di Dio. Con «Responsabili sarà affrontato il tema della formazione, con la proposta della Scuola per Animatori; di un corso di formazione per animatori e operatori pastorali sui temi dell'affettività e sessualità in età adolescenziale; il Progetto Politeco, poi, servirà introdurre i giovani al mondo del lavoro. Non può mancare l'ambito vocazionale con «Chiamati, che offre l'opportunità dell'accompagnamento personale vocazionale per giovani; il corso Calm (Coppie ancora lontane dal matrimonio); il percorso per guidare i giovani nei loro primi passi nell'affettività;

si pregherà per le vocazioni con la Lampada, ospitata dalle comunità parrocchiali e religiose, con incontri mensili di preghiera per le vocazioni alla vita consacrata e le messe celebrate dal vescovo con questa intenzione alla casa del martirio di santa Maria Goretti a Le Ferriere, e ciascuno anche con il monastero invisibile di preghiera. Poi, con i «Cammini (come quello di oggi o il pellegrinaggio notturno alla casa del martirio di Maria Goretti), gli eventi di «Comunione (tra i tanti la festa dei giovani, veglia di preghiera per le vocazioni, la Parish Cup, i pellegrinaggi), o di «Unici (campi estivi, campo di servizio in Albania, Loreto bambini-treno bianco) ci saranno tante altre occasioni di uscire nel mondo e conoscere altri giovani condividendo così le proprie esperienze.

domani

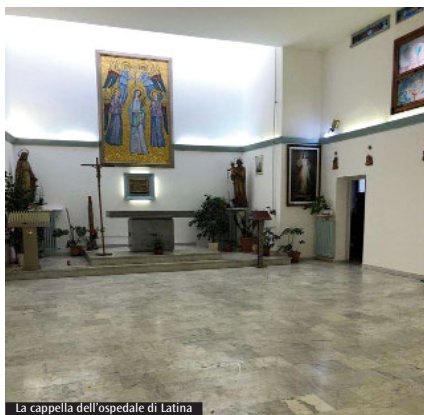
Il 2 novembre niente Messe nei cimiteri

Domani, nella giornata della commemorazione dei defunti e sacerdoti della diocesi pontina non celebreremo le messe nei cimiteri cittadini, come da tradizione, anche se poi celebrate in altri giorni. Si tratta di una misura precauzionale in questo tempo di pandemia, poiché diventa difficile evitare gli assembramenti e assicurare il giusto distanziamento fisico tra le persone come richiesto dalle norme di prevenzione sanitaria. In questo senso va accolta l'indicazione che già il vescovo Mariano Crociata ha inviato al clero lo scorso 20 ottobre. La dimensione spirituale non è dimenticata. Anzi. Intanto, è opportuno ricordare che i sacerdoti il 2 novembre possono celebrare anche tre Messe in suffragio dei defunti. Un recente decreto della Penitenzieria apostolica stabilisce che «l'indulgenza plenaria per quanti visitino un cimitero e preghino per i defunti» si potrà avere anche in tutti gli altri giorni di novembre.

La cappella dell'ospedale civile Goretti ora è a disposizione dei pazienti Covid

La curva dell'andamento dei contagi di Covid-19 nella diocesi continua a crescere: centinaia di persone al giorno che risultano positive ai test. La struttura sanitaria e in particolare l'ospedale Santa Maria Goretti di Latina è sotto pressione, anche se non si può dire che sia ancora a livello critico. Per trovarsi preparati, qualora ce ne sia l'esigenza, la direzione medica del presidio ospedaliero ha anticipato una pianificazione per recuperare aree per ospitare i pazienti da tenere in osservazione. Per questo motivo i vertici del Goretti hanno ottenuto l'autorizzazione dal vescovo Mariano Crociata per usufruire della cappella ospedaliera, così come previsto dal piano per le maxi emergenze sanitarie dell'Asl di Latina, già presistente alla pandemia da coronavirus. Così, da giovedì scorso la cappella non è più accessibile al culto. Ovviamente, l'aula liturgica è stata svuotata e il tabernacolo e gli arredi sacri sono stati trasferiti in altro luogo degno e idoneo allo scopo. Ciò non significa che verrà meno la vicinanza ai malati e al personale ospedaliero, verso cui è confermato e continua il servizio dell'assistenza spirituale assicurato dal cappellano e da eventuali collaboratori pastorali. La stessa diocesi, in una nota

stampa, ha fatto sapere che «la Chiesa di Latina riconosce l'impegno gravoso dell'organizzazione sanitaria pontina nell'assicurare ai pazienti quell'assistenza che sia clinicamente qualificata e che rispetti la loro dignità umana. Per questo esprime gratitudine al personale sanitario e tecnico-amministrativo chiamato a gestire questa emergenza». La decisione di autorizzare l'uso della cappella è anche un modo concreto di collaborare, secondo la propria disponibilità, a favore del bene delle persone in un momento storico segnato dalla pandemia da coronavirus, e di farlo con quella stessa sollecitudine che Gesù aveva per i malati che incontrava, così come la stessa Chiesa nel corso dei secoli. «Mai come in questi momenti è utile richiamare il senso di responsabilità personale, anche accettando sacrifici che senz'altro mettono a dura prova la vita quotidiana di ciascuno di noi. In questo modo può diventare fruttuosa la ricerca - ciascuno per le proprie responsabilità e competenze - di quella via giusta per raggiungere l'obiettivo fondamentale della sicurezza e della tutela della salute delle persone», è concluso nella nota.
Renato Tosatti



La cappella dell'ospedale di Latina



L'incontro

nei sacerdoti, per poter rispondere alle necessità dell'edera società. Lo strumento presentato, ha sottolineato don Peppino, non rappresenta la cura per i problemi della catechesi, ma piuttosto un «vestito» che andrà indossato in misura giusta per ogni comunità, un convocato su cui costruire e riflettere e pregare. Il cuore di questo progetto è la strada, il «viaggio», da compiere con lo stesso ardore del cuore dei discepoli di Emmaus.

L'altra immagine utilizzata per descrivere il nuovo percorso è quella del «ponte» con due pilastri saldi, che sono l'accompagnamento e la comunità; un ponte con una porta d'ingresso, alle cui spalle vi è una strada vecchia ed oltre il quale ne è una nuova che prevede un linguaggio nuovo, una mentalità nuova, non più teoretica, ma esperienziale, non più scolastica, ma comunitaria, un percorso non finalizzato al Sacramento, ma ad accompagnare il bambino, poi adolescente, poi ragazzo ad incontrare Gesù. È questo coinvolge tutta la comunità che è chiamata non ad «appaltare» l'iniziazione cristiana ai catechisti, ma a mettersi accanto ad ogni famiglia, con la quale collaborare nell'educazione cristiana dei figli.

Il vescovo Crociata ha ricordato quanto sia importante che nessuno resti nel posto in cui è, ciascuno deve sentire la responsabilità di muoversi perché «non è la società che deve adattarsi alle nostre regole, ma siamo noi che dobbiamo andare incontro all'attuale realtà. Dobbiamo credere che le persone di questa società possano incontrare Dio». Quest'anno a causa della pandemia il rito del Mandato è tenuto a livello foratale e con solo i parroci e una rappresentanza delle singole parrocchie.

Il legame tra pandemia e salute psichica

Il convegno di neuroscienze di sabato ha evidenziato che sono in forte aumento le patologie mentali

Le patologie psichiatriche sono notevolmente aumentate in questo periodo di pandemia, e questo è un fattore di cui sarà necessario tener conto nella gestione delle misure di prevenzione. Questi sono tra gli aspetti principali trattati sabato scorso durante il convegno online su «Neuroscienze e salute mentale nelle emergenze epocali», organizzato da Pasquale Tripepi, presidente dell'Arno onlus (As-

sociazione per la ricerca e la formazione in neuroscienze). L'evento è stato realizzato in collaborazione con la Sifip (Società italiana per la formazione in psichiatria), rappresentata da Francesco Valeriani, suo presidente. L'evento ha affrontato il rapporto con le neuroscienze e in particolare con la grave emergenza pandemica in corso, che ha notevolmente incrementato le patologie psichiatriche (tanto da configurare anche una sorta di «pandemia psichiatrica») con considerevole aumento dei suicidi e di tanti fenomeni di aggressività auto ed etero - diretta in un conte-

sto sociale molto provato da fattori stressanti di minaccia, limitazione di libertà personali e precarietà lavorativa. I lavori sono stati introdotti dai saluti del presidente dell'Ordine dei medici di Latina Giovanni Maria Righetti e del vescovo di Latina Mariano Crociata, il quale ha riconosciuto la rilevanza delle attuali criticità psicosociali, sottolineando l'interrelazione tra la dimensione psichica della condizione umana e quella spirituale, da cui deriva quella «percezione di senso» della propria esistenza, fondamentale per l'equilibrio psichico di ogni persona. Anche altri relatori, nel corso dei lavori,

hanno condiviso questi principi, riconoscendo l'esigenza dell'umanizzazione nei vari contesti di cura assieme all'importanza di competenze cliniche e scientifiche più avanzate. Le tematiche trattate dai vari relatori hanno riguardato aspetti neurobiologici, clinici, etico-deontologici e organizzativi importanti per i servizi di salute mentale e la loro integrazione con le cure primarie. Sono intervenuti anche dirigenti scolastici che hanno illustrato in epoca di pandemia. Rispetto a una efficace operatività serve potenziare i servizi di supporto psicologico e psichiatrico per u-



menti e operatori, anche attraverso la telemedicina. La società attuale, come sottolineato da Valeriani, con tutte le sue molteplici espressioni di sofferenza psicosociale, ha bisogno di riaprirsi ad una dimensione sociale della speranza in cui non si spera solo per sé ma anche per gli altri, superando i luoghi di tante solitudini e cattive coscienze.